

LAVORO Dal 2 novembre, raggiunta la piena occupazione nello stabilimento di via Grangia Vecchia. Previste nuove assunzioni dal mese di gennaio

Rientrati al lavoro tutti i dipendenti ex Mahle

SALUZZO Nello stabilimento ex Mahle, oggi di proprietà del gruppo brianzolo Imr, si producono tetti delle cabine per autocarri Iveco. Il lavoro procede bene e ci sono buone prospettive per nuove assunzioni nel prossimo futuro. È quanto emerso dall'ultima assemblea sindacale di venerdì 28 ottobre.

A partire da ieri, mercoledì 2 novembre, tutto il personale in organico, e finora in cassa integrazione, è rientrato al lavoro, «mentre una quindicina di dipendenti, vicini al pensionamento, hanno fruito dell'uscita incentivata» afferma Roberto Lepori della segreteria Fim Cisl.

Inoltre, i sindacati hanno già preso accordi con l'azienda per la costruzione di un piano pre-

miante, cosiddetto "Premio di risultato" grazie al quale i lavoratori andranno a recuperare le perdite sullo stipendio avvenute con la cessione dei contratti da Mahle a Imr, il colosso guidato dalla famiglia Galmarini che acquisito il sito di via Grangia Vecchia e dato il via alla nuova attività.

«Era prioritario far ripartire la produzione in stabilimento – spiega Pierandrea Cavallero della Fiom -. Grazie all'iniziativa e alla coesione dei lavoratori siamo riusciti a raggiungere i risultati che ci eravamo prefissati. Questo ha comportato sacrifici: i lavoratori sono stati assorbiti dalla nuova società con i minimi tabellari, ri-



Produzione a ritmi serrati nell'ex fabbrica di pistoni in via Grangia

nunciando agli scatti salariali fino ad allora maturati in Mahle. Tre anni fa aleggiava la mannaia della chiusura, oggi siamo qui a parlare di garanzie economiche e normative ai dipendenti che lo meritano. Un risultato che supera le previsioni più ottimistiche, se ci confrontiamo con il periodo complicato che

stiamo vivendo».

«Oggi lo stabilimento di Saluzzo, in mano ad un gruppo solido in forte espansione, ha raggiunto la piena occupazione, con prospettive di crescita già a partire da gennaio del prossimo anno – proseguono Cavallero e Lepori -. E proprio sulla necessità di fare nuove assunzioni tratteremo

con l'azienda circa le modalità, evitando l'utilizzo improprio dei contratti di somministrazione e atipici».

È arrivata la svolta, dunque, per l'ex fabbrica di pistoni che rischiava di chiudere dopo che nell'ottobre 2019 la multinazionale tedesca Mahle comunicava la decisione irrevocabile di cessare l'attività nei due stabilimenti piemontesi: Saluzzo e La Loggia. Da allora è iniziato un lungo braccio di ferro con i sindacati che ha scongiurato la perdita di posti di lavoro: 209 erano i dipendenti in forze tre anni fa, scesi a 133 nel corso dei mesi successivi, perché di fronte all'incognita sul futuro della fabbrica, molti hanno deciso di licenziarsi, avendo trovato oppor-

tunità altrove. Altri hanno aderito alla mobilità volontaria. «È stata una vertenza lunga e complessa in cui il destino dei dipendenti sembrava sempre appeso ad un filo – commenta Cavallero -, perché in una fase storica come questa, la possibilità di riavviare la produzione era molto remota».

«Al momento, l'unico tassello mancante al piano di reindustrializzazione è il reparto di verniciatura – dice Giuseppe Leuzzi rappresentante sindacale Fiom Cgil – ma siamo fiduciosi». Leuzzi ha lavorato per 12 anni alle dipendenze di Mahle, oggi è uno dei 137 addetti reintegrati da Sgf Industrial la società costituita per traghettare l'ex fabbrica di pistoni durante i primi 24 mesi

della riconversione industriale (da maggio 2021 a maggio 2023). Fa capo alla holding H.G. Srl, la stessa che controlla anche il Gruppo Imr di Carate Brianza, entrambi di proprietà della famiglia Galmarini. Si legge soddisfazione e speranza nell'espressione dei sindacalisti e negli sguardi di alcuni operai che abbiamo incrociato durante il nostro sopralluogo, ieri mercoledì 2 novembre, nello stabilimento di via Grangia Vecchia. «Gli addetti stanno lavorando su tre turni – prosegue Leuzzi -. Nonostante il momento difficile che stiamo vivendo, gli imprevisti della guerra in Ucraina e la crisi energetica, stiamo lavorando e siamo soddisfatti».

kizi blengino